



In Questa Settimana...

5 Novembre 2023 | 31a Domenica del Tempo Ordinario

Mercoledì 8 Novembre

ore 10.00 **Santa Messa per i Vescovi e Sacerdoti defunti della nostra diocesi**

ore 21.00 **Incontro del Vangelo**
on-line (con la piattaforma Meet di Google)



momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.
In alternativa è possibile seguire la diretta su www.facebook.com/cattedralechioggia

Giovedì 9 Novembre

ore 21.00 **Incontro di Preghiera per le Vocazioni**
in Seminario

Sabato 11 Novembre | San Martino Vescovo

ore 15.00 **Catechesi di Iniziazione Cristiana**
in Oratorio dei Salesiani



Orario delle Sante Messe

Cattedrale

Festivo
ore 10.15 - 12 - 17

Sabato e Vigilie
ore 17

Feriale
ore 8 Santa Messa e Lodi

Mercoledì
ore 10 Santa Messa per i defunti



Domenica 5 Novembre 2023

31a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno A



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Matteo (23,1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».





Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Chi di noi non ama fare il bene? E chi di noi non si aspetta che questo bene abbia un qualche riconoscimento dagli altri?

Chi di noi non vorrebbe fare le cose per e con gratuità? Ma chi non ha in cuore che questa gratuità abbia un gesto di assenso da parte degli uomini?

A chi di noi non piace fare bella figura? E chi non gioisce nell'essere salutato e conosciuto? Chi di noi non tiene al proprio titolo di studio? Chi non tiene alla propria posizione lavorativa?

È una cosa buona gioire se gli altri vedono le nostre opere buone, ma la tentazione di farle solo se siamo visti e applauditi è una tentazione che portiamo con noi per tutta la vita.

Nel Vangelo di oggi Gesù non intende tanto mettere in cattiva luce i farisei del suo tempo,

ma chiede ai discepoli e alla folla di ogni epoca a fare attenzione al proprio cuore e alle motivazioni che spingono ad agire perché la carità non diventi esibizionismo, il digiuno motivo di ricevere lodi, la preghiera un palcoscenico.

Dobbiamo riconoscere con dolore che lungo i secoli la Chiesa ha perso di vista il senso profondo del Vangelo

preferendo seguire logiche di sfarzo, ricchezza e potere...

Quindi quelle di Gesù sono parole rivolte chiaramente ad ognuno di noi, per svegliarci dal torpore e insegnarci a non dipendere dalla vanità dell'apparenza.

Inoltre Gesù si dimostra tanto preoccupato che proibisce in modo esplicito perfino l'uso, apparentemente innocuo, di alcuni titoli onorifici. Ne ricorda tre, quelli usati al suo tempo per le persone onorate e rispettate: *rabbi* (che significa "mio grande"), *padre* (che vuol dire "modello di vita e di comportamento") e *maestro* (cioè "guida spirituale").

Nella comunità cristiana gli unici titoli benedetti sono: fratello, sorella, discepolo, servo e quelli che indicano un ministero, un servizio;

gli altri vanno cancellati e dovrebbero suscitare disagio non solo in chi li rivolge, ma anche in chi li riceve.

Alla luce di quanto detto comprendiamo che le ultime parole del brano di oggi ripropongono in sintesi tutto il messaggio esposto: "Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato".



La riflessione sulla morte e sul dramma della guerra nelle parole di Papa Francesco nell'omelia del 2 Novembre

"La celebrazione di un giorno come quello di oggi (due novembre) ci porta a due pensieri: **memoria e speranza**.

Memoria di coloro che ci hanno preceduto, che hanno trascorso la loro vita, che hanno concluso questa vita; memoria di tanta gente che ci ha fatto del bene: in famiglia, tra gli amici ... E memoria anche di coloro che non sono riusciti a fare tanto bene, ma sono stati ricevuti nella memoria di Dio, nella misericordia di Dio.

È il mistero della grande misericordia del Signore.

E poi *speranza*. Quella di oggi

è una memoria per guardare avanti, per guardare il nostro cammino, la nostra strada.

Noi camminiamo verso un incontro, con il Signore e con tutti.

E dobbiamo chiedere al Signore questa grazia della speranza: la speranza che mai delude mai; la speranza, che è la virtù di tutti i giorni che ci porta avanti, ci aiuta a risolvere dei problemi e a cercarne le vie d'uscita. Ma sempre avanti, avanti.

Quella speranza feconda, quella virtù

teologale di tutti i giorni, di tutti i momenti: la chiamerò la virtù teologale "della cucina", perché è alla mano e ci viene sempre in aiuto.

La speranza che non delude: viviamo in questa tensione fra memoria e speranza.

Oggi, pensando ai morti, custodendo la memoria dei morti e custodendo la speranza, chiediamo al Signore la pace, perché la gente non si uccida più nelle guerre.

T a n t i innocenti morti, tanti soldati che vi lasciano la vita.

Ma questo, perché?

Le guerre sono sempre una sconfitta,

sempre.

Non c'è vittoria totale, no. Sì, uno vince sull'altro, ma dietro c'è sempre la sconfitta del prezzo pagato.

Preghiamo il Signore per i nostri defunti, per tutti, per tutti: che il Signore li riceva tutti.

E preghiamo anche perché il Signore abbia pietà di noi e ci dia speranza: la speranza di andare avanti e di poterli trovare tutti insieme con Lui, quando ci chiamerà".

